

Nelle grandi città del nostro Paese ci sono sempre meno giovani. Ad attestarlo sono i dati di Istat, diramati all'interno del nuovo rapporto "I giovani nelle città metropolitane: la fragilità dei percorsi educativi nei contesti urbani", riferito agli anni 2022 e 2023. Secondo le statistiche dettagliate nel report, infatti, nell'ultimo trentennio **un milione e mezzo di ragazze e ragazzi hanno abbandonato i grandi centri urbani della Penisola**. Si tratta del 24,5% in meno rispetto al 2023. Un declino attribuibile a una combinazione di fattori, tra i quali spiccano **la riduzione delle nascite e della fertilità e il crescente invecchiamento della popolazione**. L'immigrazione, che in passato ha contribuito a mitigare la perdita di giovani, appare non più sufficiente a bilanciare il calo demografico.

Al 1° gennaio 2024, i giovani di età compresa tra gli 0 e i 24 anni che risiedono nelle città metropolitane sono 4,8 milioni, ovvero il 36,8% del totale italiano. Essi costituiscono il 22,6% della popolazione complessiva e **sono diminuiti di oltre 1,5 milioni rispetto al 1993**. A [risentire](#) del calo maggiore sono in particolare tre città del Sud, ovvero Napoli, Catania e Palermo. Fra i comuni capoluogo, il maggiore calo di bambini e ragazzi fino a 14 anni è attestato a Catania (21,7%). Tra le prime cinture Palermo fa segnare il risultato più alto (24,6%), tra le seconde cinture sveltano Napoli e ancora Palermo (entrambe con il 22,6%). Nelle città metropolitane del Sud e delle Isole si sottolinea una importante riduzione della componente giovanile oltre la media nazionale (-23,9%), che nella città metropolitana di Cagliari scende fino a -45,3%. La riduzione è presente ma attenuata nel Centro-Nord dello Stivale, dove **solo la città metropolitana di Bologna fa registrare risultati in controtendenza**, con un aumento della popolazione giovanile (+13,2%) determinato dal rilevante incremento di bimbi e ragazzi fino a 14 anni (+42,4%). Un dato che risulta però attutito dalla contestuale riduzione della popolazione tra i 15 e i 24 anni. La crisi demografica è aggravata dall'esodo di giovani adulti verso l'estero o altre regioni italiane, attratti da migliori opportunità lavorative. Questo fenomeno **riduce ulteriormente la vitalità economica e culturale delle città metropolitane**, già alle prese con una crescente frammentazione sociale e una riduzione dei servizi dedicati alla gioventù.

Il calo della popolazione giovanile ha ripercussioni dirette sul sistema educativo. Negli ultimi cinque anni, **le iscrizioni scolastiche nelle città metropolitane sono diminuite del 3,7%**, con flessioni particolarmente significative nelle scuole dell'infanzia (-9,1%). Le scuole primarie e secondarie di primo grado registrano cali più contenuti, mentre le scuole secondarie di secondo grado segnano un lieve aumento (+2%). Tuttavia, il livello di istruzione dei giovani resta disomogeneo: nel Sud, solo il 53,5% dei giovani stranieri tra i 20 e i 24 anni ha completato la scuola secondaria di secondo grado, contro l'88,6% degli italiani. Un altro indicatore rilevante è l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia. Nonostante un miglioramento generale, solo Bologna e Firenze raggiungono il parametro

Nelle città italiane ci sono sempre meno ragazzi

del 45% di copertura stabilito dall'Unione Europea per il 2030, mentre città come Napoli e Catania restano sotto il 15%. Nel complesso dei territori metropolitani il 61,6% dei comuni ha almeno un servizio per la prima infanzia, contro il 52% del totale dei comuni italiani. L'obiettivo di copertura del 75% dei comuni, fissato a livello nazionale dal Decreto legislativo 65/20176, **viene però raggiunto solo dalla metà delle città metropolitane**, con percentuali superiori al 90% nelle città di Firenze, Milano, Bologna e Bari. Nella città metropolitana di Reggio Calabria, invece, i comuni con almeno un servizio sono poco più di un terzo, mentre a Palermo non superano il 40%.

[di Stefano Baudino]